

«Separazioni troppo facili Il perdono è fondamentale per il rispetto e l'amore»

Il vescovo ausiliare emerito Belotti: seguiamo l'esempio di S. Francesco
In 15 mila in Sant' Alessandro in Colonna per il rito del Perdono d'Assisi

«La Chiesa siamo tutti noi. E ognuno di noi, come San Francesco, è chiamato a riparare la Chiesa, testimoniando con convinzione la fede e l'etica cristiana, spesso disprezzate e attaccate dalla mentalità del nostro tempo». È la consegna lasciata da monsignor Lino Belotti, vescovo ausiliare emerito di Bergamo, intervenuto ieri mattina, nella basilica di Sant' Alessandro in Colonna, alla festa del Santo Perdono d'Assisi, che tra domenica e ieri ha visto la presenza di circa 15.000 persone, provenienti da Bergamasca, Brianza, Comasco e Lechese. Quest'anno, per iniziativa del prevosto monsignor Gianni Carzaniga, è stata introdotta una novità: domenica pomeriggio le porte centrali della basilica sono state spalancate come segno ufficiale di inizio della festa e dell'annessa indulgenza plenaria. Il momento clou della giornata è stata la processione penitenziale del «santo passaggio» per le vie attorno alla basilica, che vuole indicare simbolicamente il passaggio dei defunti dalla sfera terrena a quella celeste. È stata guidata dal vescovo Belotti, che ha poi presieduto la concelebrazione eucaristica. All'omelia, ha ricordato l'origine della festa, quando San Francesco, in una visione nella Porziuncola, chiese al Signore «perdono intero e remissione delle pene a quelli che, pentiti

e confessati, verranno a visitare questo luogo». In seguito a questo «privilegio» nacque la festa del Perdono d'Assisi e l'omonima Associazione, con lo scopo di suffragare gli iscritti dopo la morte. «Un giorno – ha detto il vescovo Belotti all'omelia – il Signore disse a Francesco di riparare la chiesa in cui stava pregando perché era in rovina. Ma il Signore non voleva dire i mattoni, ma la sua Chiesa, cioè tutti noi. Questo comando vale in ogni epoca». Monsignor Belotti ha elencato alcune urgenze che devono vedere attivi i cristiani nel riparare la Chiesa. «Si stanno allargando l'indifferenza religiosa e il disprezzo delle verità predicata dalla Chiesa. La pratica religiosa e i matrimoni continuano a calare. Non ci si sposa né in Comune, né in Chiesa e si preferisce la convivenza. Poi ci si lascia in un attimo o ci si separa con estrema facilità. Il venir meno del rispetto e dell'amore alla vita porta all'aborto o a dire che si può fare a meno dei figli. Il perdono ha un posto centrale nell'etica cristiana, eppure non si è più capaci di perdonare il prossimo. Ogni cristiano e ogni parrocchia sono chiamati a riparare la Chiesa da queste rovine con esempi di fede, verità, onestà e preghiera».

L'associazione bergamasca del Perdono d'Assisi conta attualmente circa 80.000



Grande affluenza nella basilica di Sant' Alessandro in Colonna per il tradizionale appuntamento del Perdono d'Assisi. Almeno 15 mila i fedeli che sono arrivati in città per pregare e ottenere l'indulgenza. In alto, la processione sempre molto partecipata. Nelle foto qui a fianco la basilica di Sant' Alessandro addobbata per la festa. La Messa solenne è stata presieduta dal vescovo ausiliare emerito Lino Belotti (foto Bedolisi)



iscritti, però le nuove iscrizioni non compensano il numero delle morti. Con le quote annuali vengono celebrate Messe per i soci vivi e defunti e una parte consistente viene destinata ai sacerdoti diocesani missionari e ai monasteri della città. «Lancio un appello – sottolinea Stefano Massimiliano Rovetta, presidente diocesano dell'associazione – a sacerdoti e iscritti per una rinnovata sensibilizzazione, perché l'iscrizione comporta be-

ni spirituali e la possibilità di contribuire a opere di carità».

Per tanti la festa del Perdono è una scoperta, per altri è un ritorno puntuale. «Ogni anno torniamo a questa festa – raccontano due amiche di Ranica – per suffragare i nostri defunti, perché proteggano le nostre famiglie». «È la prima volta che accompagno i miei genitori – aggiunge Piermarco, trentenne di Seriate –. Sono colpito dalla presenza di tanta gen-

te». «Non ricordo quanto tempo è passato dall'ultima volta – confida un pensionato, 93 anni ben portati –. Ho approfittato dell'autista, mio nipote in ferie che mi ha fatto questo grande favore». Ci sono anche tanti dolori silenziosi. «Siamo qui per il suffragio di mio padre – racconta una giovane di un paese dell'hinterland che accompagna la madre –. Era un omone, ma in pochi mesi una brutta malattia l'ha ridotto a uno scheletro. Ha po-

tuto godersi per pochi anni la pensione, la casa nuova, figli e nipoti dopo una vita trascorsa in fabbrica come operaio tessile». Dopo decenni di fedeltà, non sarà più presente alla festa Enrica Alberti, zia dell'arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi. I suoi 86 anni l'hanno costretta, con tanto rammarico, a gettare la spugna come guida storica dei gruppi brianzoli.

Carmelo Epis

Nei box di un condominio in via Goethe: fortunatamente non passava gente

Un boato: cede il controsoffitto

Un assordante tonfo ha accompagnato l'improvviso crollo di una porzione del controsoffitto, nel corsello dei numerosi box e delle cantine, avvenuto ieri mattina in un condominio di via Goethe, parallela di via Carducci. Il cedimento si è verificato verso le 10 nella sezione dei numeri civici che vanno dal 9 al 13 del complesso denominato «Bergamo Sole». Fortunatamente, grazie al periodo estivo, con molta gente in vacanza, quando si è verificata la caduta del manufatto non stavano transitando veicoli o persone lungo il corsello, di solito risulta piuttosto frequentato. Auto e pedoni non avrebbero avuto scampo e il crollo, che non ha causato conseguenze di rilievo, avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Da aggiungere un'altra fortunata casualità: poco prima sono state rimosse dai proprietari le vetture parcheggiate negli appositi spazi del tunnel (all'aperto e non all'interno dei box) ricavati proprio sotto il manufatto crollato. C'è infine chi ha riferito che qualche momento prima del boato è transitata in quel punto una signora con due bambini. Solo per un caso fortuito, quindi, le varie tonnellate di materiale che si sono schiantate al suolo non hanno fatto vittime.

In pratica ha ceduto il cosiddetto «cappotto», il rivestimento ter-



Il materiale crollato nel corsello dei box

mocoibente, che isolava l'appartamento sopra il corsello. L'aveva fatto fare il proprietario dello stesso alloggio per preservarlo dall'umidità. Dopo aver chiesto il relativo permesso all'amministratore del condominio, ha incaricato dei lavori un'impresa privata che ha provveduto a realizzarli.

Il cedimento è avvenuto a soli tre mesi di distanza dall'esecuzione dei lavori. Un vero e proprio sopralluogo tecnico non è stato eseguito sul posto, ma da un primo esame sul manufatto crollato, eseguito da una squadra che si occupa

pa della manutenzione del condominio, sembra sia emerso che i tasselli che avrebbero dovuto garantire l'aderenza al soffitto si siano rivelati insufficienti come numero e troppo piccoli per scongiurare un'eventuale caduta del materiale isolante.

Ieri mattina, poco dopo il cedimento, gli stessi addetti alla manutenzione del condominio sono giunti sul posto per isolare la zona del crollo con nastri e cartelli. Verso le 12,30 gli operai dell'impresa che ha eseguito l'intervento al soffitto hanno provveduto a

smembrare il materiale caduto a terra e a portarlo via per liberare il passaggio.

Come accennato l'improvviso cedimento non ha causato danni né a veicoli né a persone. Il materiale in sé non risulterebbe pesante in quanto composto prevalentemente da polistirolo, ma se si tiene conto del rivestimento esterno con la rete e della quantità che si è schiantata al suolo chi si fosse trovato a transitare sotto in quel momento avrebbe rischiato grosso.

Francesco Lamberini



Aveva 89 anni, domani i funerali a Longuelo. La salma verrà sepolta a Villongo Morta Rosy Mazza, vedova del senatore Citaristi

È morta ieri pomeriggio nella sua casa di via Bassini 17, sulla collina tra Loreto e Longuelo, la signora Rosy Mazza, vedova del senatore Severino Citaristi, scomparso nel 2006. Aveva 89 anni. Circa cinque mesi fa la signora era stata colpita da emorragia cerebrale e ricoverata agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Dopo un periodo di riabilitazione che sembrava far ben sperare, sono subentrati complicazioni cardiache che purtroppo si sono aggravate.

Rosy Mazza era nata il 30 maggio 1921 a Adrara San Martino. Si era diplomata maestra e per qualche anno aveva insegnato. Aveva anche ricoperto l'incarico di direttrice didattica a Martinengo. Conosciuta Severino Citaristi, allora professore di scuola media superiore, i due hanno coronato il loro amore con il matrimonio celebrato il 29 giugno 1950. La vita di Rosy da

allora in poi sarebbe stata quella di moglie e di madre affettuosa, un punto di riferimento sicuro per tutta la famiglia, condividendo strettamente con il marito, sempre più impegnato in politica, momenti lieti e tristi.

Dal matrimonio sono nati tre figli: Ileana, che vive in India dal 1978 ed è una celebre ballerina internazionale di danze indiane; Roberto, coniugato, due figli, che vive tra Bergamo e Monsummano, in Toscana, dove conduce una tenuta agricola; Silvia, deceduta in un incidente aereo avvenuto nel cievolo della Colombia nel 1998. Questa disgrazia ha segnato profondamente la vita di Severino e di Rosy. Insieme a Silvia aveva perso la vita anche suo figlio Michele, di

appena dieci anni, un nipote che ai coniugi Citaristi era carissimo.

Un altro episodio doloroso nella vita di Rosy Citaristi è stato il calvario giudiziario cui è stato sottoposto il marito nella sua carica di segretario amministrativo della Democrazia cristiana. Periodo difficilissimo, quello di Tangentopoli, che Rosy visse con grande dignità, sempre credendo nell'innocenza e buona fede del marito, come poi fu dimostrato.

«Negli ultimi anni – ricorda il nipote Fausto Svanoni – si era dedicata a coltivare la memoria del marito, raccogliendo suoi scritti e fotografie, per tramandare una corretta memoria di Severino, al quale aveva voluto tanto bene e sulla cui mora-

lità non aveva mai avuto dubbi. Si era anche dedicata a fare della beneficenza, in particolare a favore di orfanotrofi in Ecuador, il Paese dove la figlia Silvia si era trasferita con il marito e il piccolo Michele».

«Una donna molto intelligente, dal carattere forte – la ricorda Massimo Fabretti, da sempre amico di famiglia –, una madre straordinaria, che ha vissuto per il marito, i figli, i nipoti, sostenendo tutti nei momenti di difficoltà».

I funerali di Rosy Mazza Citaristi saranno domani alle 16, partendo dall'abitazione di via Bassini per la parrocchiale di Longuelo. La salma sarà sepolta nella cappella della famiglia Citaristi, nel cimitero di Villongo Sant' Alessandro, accanto a quella dell'amato marito Severino, della figlia Silvia e del nipote Michele.

Roberto Vitali



Rosy Mazza con il marito Severino Citaristi

CONSORZIO BIM

AUMENTANO I FONDI PER I COMUNI SFRUTTATI PER L'ACQUA

La Carta delle autonomie (approvata dalla Camera il 30 giugno scorso e che ora passerà al Senato) che prevede la soppressione dei Consorzi di funzioni tra enti locali) ha stabilito che siano esclusi dalla cancellazione i Consorzi Bim. Ora, nell'ambito della manovra finanziaria (correttiva dei conti pubblici) appena licenziata dal Parlamento, l'articolo 15 riconosce una specifica istanza a favore dei Consorzi dei bacini imbriferi montani (Bim) che gli stessi Consorzi - tramite Federbim, in particolare - hanno da numerosi anni sottoposto all'attenzione delle sedi istituzionali. «Finalmente – commenta Carlo Perononi (Presidente di Bim Bergamo e di Federbim) – con questa manovra il Sovraccone a favore dei Consorzi Bim (e dei loro Comuni) passerà dagli attuali 21,05 € KWh/potenza nominale a 28,00 € (+33%) e, per i Comuni rivieraschi, da € 5,27 ad € 7,00 (+ 33%). Un importo di poco inferiore ai 36 milioni di €/anni si aggiungerà così ai fondi gestiti direttamente dai Consorzi Bim, fondi che saranno immediatamente dirottati ai territori di competenza (quasi 1.800 Comuni montani) a parziale rimborso dello sfruttamento delle acque del territorio da parte degli enti produttori di energia. Per i 128 Comuni del nostro Consorzio Bim di Bergamo, in particolare, si registrerà un incremento degli introiti di 606.000,00 € già per il 2010, passando dagli attuali 1,8 milioni di € ad oltre 2,4 milioni di €/anno».

Ulteriore importante novità, poi, si registra con la piena applicazione dell'articolo 3 della legge 959/53, che dà ulteriore valorizzazione al concetto di Sovraccone a favore dei Comuni dei territori Bim, tramite la possibilità di ritirare energia idroelettrica dai produttori in sostituzione del sovracccone stesso.

Nello stesso emendamento, infine, trova finalmente soluzione l'annosa questione dei rimborsi relativi ai canoni aggiuntivi antecedenti la sentenza della Corte Costituzionale del gennaio 2008: «Le somme versate ai Comuni vengono definitivamente assegnate ai medesimi».